

Anima ebraica, mente greca, corpo romano

di William Grimm*

in "www.ucanews.com" del 1° luglio 2013 (traduzione: www.finesettimana.org)

Papa Francesco ha nominato otto cardinali che lo assistano nella riorganizzazione dell'amministrazione vaticana. Uno di loro è l'arcivescovo di Sydney, in Australia, George Pell. Molti pensano che sia stato scelto semplicemente perché è il solo cardinale dell'Oceania e sembra che il papa volesse una persona da ogni continente.

In un'intervista pubblicata sul quotidiano italiano *La Stampa*, alla domanda su quali potrebbero essere due o tre delle più importanti riforme di cui ha bisogno il Vaticano, il cardinal Pell ha risposto che un aumento del numero delle stenodattilografe in Curia poteva essere un esempio di tali tipi di cambiamento.

Il fine settimana successivo all'intervista al cardinale, i media internazionali riferivano la notizia che un monsignore che lavorava alla banca del Vaticano era stato arrestato dalle autorità italiane per presunto coinvolgimento in riciclaggio di denaro. Quindi, dovrebbero esserci dei problemi un po' più gravi della carenza di brave dattilografe.

Sia come sia, se il papa si accontenta di avere semplicemente un gruppo operativo che tratti con lui i problemi di palazzo all'amministrazione centrale, avrà perso un'occasione per affrontare alcuni dei problemi fondamentali che la Chiesa cattolica si trova di fronte.

Detto in poche parole, la Chiesa cattolica non è cattolica. Come aveva osservato una volta lo studioso delle religioni Huston Smith, "una Chiesa fatta di un'anima ebraica, una mente greca e un corpo romano è troppo legata ad una certa cultura per essere universale".

Ci fu un tempo in cui la Chiesa non era così limitata. Nei primi cinque o sei secoli della vita della Chiesa, vari modi di essere cristiani erano sorti in diverse culture. Molti di questi modi sono ancora vivi oggi in diversi riti della Chiesa cattolica (compresa quella di rito romano) e nelle Chiese ortodosse e in altre Chiese "orientali". Si può inoltre anche argomentare che altri "riti" sorsero in quella parte di cristianità nata dalla Riforma.

Ma, nella Chiesa cattolica, a parte quello conosciuto come "Zairean Usage" (Uso Zairese, una messa di rito romano modificato) nell'Africa occidentale a partire dagli anni 70 del secolo scorso, non ci sono più state significative espressioni di base delle celebrazioni e della vita dei cattolici dal periodo della fine della classicità e del primo Medioevo.

Le sole persone che sapevano realmente come celebrare e come organizzare le loro comunità sono tutte vissute 1500 anni fa o prima? Nei fatti se non nelle intenzioni, abbiamo dichiarato che il lavoro dello Spirito Santo è stato completato molto tempo fa e che la guida di Dio che dà la vita è stata rimossa come superflua.

Alcuni elementi di quelle forme antiche, come l'affidarsi ai sinodi per dirigere la missione della Chiesa nelle Chiese ortodosse e in quelle cattoliche di rito orientale, sono più congeniali a molte culture moderne del modello imperiale centralizzato del rito romano. Ma anche quei riti non riescono a parlare ai cuori della grande maggioranza dell'umanità.

Detto in breve, nonostante quello che i sostenitori di Roma, Costantinopoli, Kiev, Antiochia, Alessandria o di altri centri possano desiderare, il sesto secolo è superato. L'elezione di un papa da un continente che in quel secolo era sconosciuto al "Mondo Antico" dovrebbe rendere ovvio questo fatto.

Dei dieci paesi con la più alta popolazione di cattolici, solo tre sono in Europa; gli altri sono in Africa (Repubblica Democratica del Congo), nelle Americhe (Brasile, Messico, Stati Uniti, Colombia e Argentina) e in Asia (Filippine). Il più grande, il Brasile, ha più cattolici dei tre paesi europei insieme (Italia, Francia e Spagna). Tuttavia, benché solo il 24% dei cattolici del mondo viva in Europa, finora nel XXI secolo ci si aspetta che tutti celebrino, credano e incontrino Cristo come gli europei del sesto secolo. Come può allora meravigliare che la crescita esplosiva dell'evangelicalismo stia avanzando in molte regioni cattoliche?

Le brutte traduzioni latinizzate della liturgia romana che sono state inflitte negli anni scorsi in tutto il mondo sono esattamente quel tipo di mancanza di immaginazione, e perfino di fede, che deve essere superato se la Chiesa cattolica deve essere veramente cattolica (Tra parentesi, la versione “inglese” fu “perpetrata” da una commissione con a capo il cardinal Pell).

La brevissima apertura a liturgie veramente indigene e ad una organizzazione collegiale della Chiesa che era cominciata con il Vaticano II ma che fu quasi immediatamente bloccata, deve essere ripresa. In realtà, deve diventare più radicale nel senso letterale dell'andare alla radice, dell'affrontare l'origine del problema.

Benché attualmente ci siano più di 20 riti nella Chiesa cattolica, molti cattolici, se interrogati, potrebbero dire che ce ne sono solo due: quello con l'organo e quello con la chitarra, nessuno dei quali, naturalmente, è un vero rito.

Perché nella Chiesa in Occidente non c'è una *governance* che incarni l'ideale occidentale di governo (spesso realizzato in maniera imperfetta) tramite leggi promulgate democraticamente? Perché in Asia la teologia deve basarsi su una filosofia pagana greca piuttosto che sul modo di pensare induista o buddista? Perché la celebrazione dell'eucaristia deve consistere ovunque in riti sorti da antichi usi europei di corti reali o imperiali?

In altre parole, perché non abbiamo 40, 50 o anche più riti che permettano a più di un miliardo di cattolici di proclamare e lodare Dio in modi che mostrano al mondo che Gesù Cristo è veramente l'Emanuele, il Dio con noi, oggi?

Ci sono motivi per sperare che tale cambiamento possa giungere. In una omelia nel fine settimana successivo a quello in cui il cardinal Pell chiedeva un migliore gruppo di stenografi e la polizia italiana interveniva per arrestare un prelado, papa Francesco ha detto: “Andiamo avanti sulla strada della sinodalità, e cresciamo in armonia con il servizio del primato”.

Se un giorno le Chiese locali in tutto il mondo arrivano ad avere una reale possibilità di parola su come si muove la Chiesa universale, possono nuove forme di vita per quelle Chiese locali essere tanto lontane?

*Fr. William Grimm MM, di Tokyo, è l'editore di ucanews.com